



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Francesco Ivan Ciampa *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Sabato
26 aprile
ORE 17.30

Domenica
27 aprile
ORE 21

PROGRAMMA

Georges Bizet

(Parigi 1838 – Bugival 1875; 150° anniversario della morte)

Roma, Sinfonia in do maggiore op. 37

Andante tranquillo, a cui segue un Allegro agitato

Allegretto vivace, Scherzo

Andante molto

Allegro vivacissimo (Finale)

Durata: 33'

ooo

Ottorino Respighi

(Bologna 1879 – Roma 1936)

Impressioni brasiliane

III Canzone e danza (Allegretto, Allegro moderato, Tempo I, Più vivo)

Durata: 5'

Vetrate di chiesa, quattro impressioni sinfoniche

La fuga in Egitto (Molto lento)

San Michele Arcangelo (Allegro impetuoso)

Il mattutino di Santa Chiara (Lento)

San Gregorio Magno (Lento-Moderato)

Durata: 27'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Piuttosto lunga, dal momento che ricopri un arco di tempo di ben 11 anni, fu la gestazione di Roma, *Sinfonia in do maggiore* op. 37 di Bizet, la cui prima idea risalirebbe al periodo trascorso in Italia in seguito alla vittoria, nel 1857, del Prix de Rome, consistente in un soggiorno di due anni presso Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma, e di un anno in Germania per svolgere un periodo di formazione. Nel 1860 Bizet, dunque, avrebbe dovuto trasferirsi in Germania ma, grazie ai buoni auspici del direttore dell'Accademia, Jean-Victor Schnetz, ottenne di restare in Italia; decise così di visitare la Penisola facendo un piccolo tour delle sue città più importanti. Sembra che, proprio durante un suo soggiorno a Rimini, Bizet abbia pensato di scrivere una sinfonia in cui ciascuno dei quattro movimenti sarebbe stato dedicato a una città italiana: Roma, Venezia, Firenze e Napoli. Questo progetto non fu mai realizzato secondo questa idea iniziale, anche se risale al 1861 la composizione di uno *Scherzo* – eseguito in forma privata nel novembre del 1861 e in pubblico, a Parigi, l'11 gennaio del 1863, sotto la direzione di Jules Pasdeloup – che non ottenne il successo sperato, forse perché non eseguito bene. Questo *Scherzo* ebbe modo di trovare un pronto riscatto, però, una settimana dopo, il 18 gennaio presso la Société Nationale des Beaux-Arts dove ebbe un'accoglienza più calorosa. Sarà necessario attendere ancora tre anni per la composizione degli altri tre movimenti dei quali, però, Bizet non rimase soddisfatto tanto che li rivide ancora una volta, nel 1868, soffermandosi in particolare sul primo che, in origine,

era stato scritto nella forma del tema e variazioni. In questa versione, limitata solo a tre movimenti, ai quali assegnò rispettivamente i sottotitoli di *Une chasse dans la forêt d'Ostie*, *Une Procession* e *Carnaval à Rome*, la *Sinfonia*, fu eseguita, senza lo *Scherzo* e con il titolo *Fantaisie symphonique: Souvenirs de Rome*, il 28 febbraio 1869 a Parigi con l'orchestra di Pasdeloup. Non contento, però, Bizet rimise mani alla partitura nel 1871 apportando delle modifiche per poi abbandonarla fino alla sua morte, tanto che fu pubblicata postuma nel 1880 dall'editore Choudens il quale non solo, probabilmente, inserì alcune delle modifiche fatte da Bizet nel 1871, ma modificò il titolo in *Roma, troisième suite de concert*. Nello stesso anno, sempre per opera di Pasdeloup, avvenne la prima esecuzione postuma di quest'ultima versione che, poco apprezzata dalla critica che ha sempre esaltato solo lo *Scherzo* – ritenendo gli altri movimenti intrisi anche di una certa pedanteria di matrice accademica – fu particolarmente amata da Mahler il quale non solo ne diresse la prima viennese nel corso della stagione 1898-1899, ma la ripropose anche nella sua tournée del 1910 negli Stati Uniti dove però era già stata eseguita per la prima volta l'11 novembre 1880 alla Metropolitan Concert Hall di New York sotto la direzione di Theodore Thomas. Dalla struttura tripartita (A-B-A), il primo movimento, il cui sottotitolo originario era *Une chasse dans la forêt d'Ostie* (*Una battuta caccia nel bosco di Ostia*) si apre con un *Andante tranquillo*, nel quale i corni, a cui si aggiungono prima i legni e, poi, gli archi, espongono un tema di carattere omofonico

che sembra alludere, se si vogliono accogliere le suggestioni del sottotitolo, proprio all'atmosfera di caccia e che cede il posto a una crescente concitazione attuata attraverso rapide scale cromatiche eseguite dagli archi fino a sfociare nell'*Allegro agitato* in 6/8, la vera e propria caccia, a cui non sono estranei, nella struttura ritmica di alcuni suoi passi, echi del secondo movimento della *Nona* di Beethoven. Il movimento si conclude con la ripresa del tema dell'*Andante tranquillo* iniziale. Ritenuto anche dalla critica contemporanea di Bizet, il movimento migliore, lo *Scherzo* denuncia ancora una volta l'ispirazione beethoveniana nella parte iniziale realizzata con un'esposizione di fuga, come il secondo movimento della *Nona*, e nella vitalità ritmica. Di carattere più lirico è il *Trio*, che, comunque, non è indicato così in partitura e che vede protagonisti gli archi con un tema più disteso. Dalla struttura tripartita (A-B-A) e con due temi, dei quali il primo è esposto dai primi violini e il secondo dai legni, il terzo movimento, *Andante molto*, in *fa maggiore*, che, nelle intenzioni di Bizet, sempre se si vuole fare riferimento al sottotitolo, *Une Procession (Una processione)*, avrebbe dovuto essere di carattere processionale, risulta, invece, un po' magniloquente e a volte ripetitivo. L'ultimo movimento, *Allegro vivacissimo*, è una pagina di carattere brillante in forma-sonata, che dovrebbe evocare il carnevale romano, sempre se si vuole tenere fede al sottotitolo, *Carnaval à Rome (Carnevale a Roma)*. In questo movimento, se il primo tema si muove al ritmo di saltarello, altri passi si segnalano per momenti di gradevole lirismo, come quelli del secondo tema esposto dagli archi in una scrittura omofonica.

ooo

Meno famose e anche meno eseguite dei poemi sinfonici facenti parte della cosid-

detta "trilogia romana", le *Impressioni brasiliane* furono composte da Respighi dopo una sua *tournee* nel 1927 in Brasile dove, come affermato da Daniele Gambaro nella sua biografia dedicata al compositore bolognese (Zecchini, Varese, 1911, p. 128), rimase «colpito dalla musica popolare indigena». Partito insieme con la moglie Elsa il 12 maggio sul "Conte Verde" e sbarcato a Rio, Respighi si diresse a San Paolo dove era atteso per due concerti da camera nei quali ottenne un successo tale che i due coniugi dovettero darne altri sei. Un grande successo fu tributato a Respighi anche nei due concerti che, nel mese di luglio, diede a Rio con l'Orchestra Filarmonica dell'importante città, la cui dirigenza gli strappò la promessa di scrivere una *suite* basata sui ritmi e sui temi della musica popolare brasiliana. Ispirato da questa musica, della quale portò diversi appunti in Italia, Respighi, nei primi mesi del 1928, compose queste *Impressioni brasiliane*, il cui titolo originario era *Suite brasiliana* e la cui stesura, sempre come affermato da Gambaro, fu, per il compositore italiano, "un vero momento di ricreazione musicale e un toccasana per l'umore» (*ibidem*).

Eseguite, per la prima volta, a Rio de Janeiro, il 6 giugno 1928, queste *Impressioni brasiliane* sono costituite da soli tre brani rispetto ai cinque che inizialmente Respighi aveva progettato di comporre, dei quali il primo *Notte tropicale* è una pagina nella quale l'afa opprimente è resa attraverso un insistente ribattuto dei violini primi con patetici sincopati al di sotto dei quali si stagliano frammenti di sensuali, con i loro cromatismi, melodie brasiliane, come lo splendido tema affidato al clarinetto e poi ripreso dagli archi nella sezione *Andante mosso*. Nel secondo brano, *Butantan*, è evocato l'omonimo istituto di ricerca biologica situato a Butantã, nella parte occidentale della città di San Paolo. Aperto da un'introduzione, della quale sono protagonisti

gli archi, il brano prosegue con sinuosi e rapidi disegni dei fiati che evocano i serpenti velenosi utilizzati nell'istituto per la produzione di siero medicinale. Di carattere contrastante l'ultimo brano *Canzone e Danza*, che viene eseguito nel concerto odierno, è una pagina tutta intrisa del grande vigore ritmico delle danze brasiliane, tra le quali spicca un tema di Samba che si può ascoltare nella parte finale.

°°°

Risale ai primi anni del 1925, dopo il successo ottenuto all'Augusteo di Roma con i *Pini di Roma*, il progetto di un altro poema sinfonico, meglio conosciuto come "Impressioni sinfoniche" e intitolato *Vetrata di Chiesa*, in cui l'autore descrive i portali riccamente decorati di una chiesa antica ma ideale, servendosi della sua grande abilità nell'orchestrazione che gli permise di annullare quasi il divario fra musica pura e musica descrittiva, fra spirito religioso e laico, fra stile antico e stile moderno. Questo lavoro, infatti, eseguito nel mese di febbraio del 1927 alla Symphony Hall di Boston con la direzione Sergej Koussewitzki, non è altro che l'orchestrazione dei *Tre preludi su melodie gregoriane* per pianoforte del 1919 a cui l'autore aggiunse un quarto movimento, attribuendo, nel contempo, titoli originali. I *Preludi* erano stati concepiti in un periodo in cui Ottorino Respighi aveva avuto occasione di conoscere e analizzare il repertorio gregoriano grazie alla moglie Elsa che, in quel periodo, cantava per il marito le melodie del *Graduale Romano*. La prima impressione, *La fuga in Egitto*, traendo ispirazione dal Vangelo di Matteo, racconta la fuga in Egitto di Giuseppe e Maria col Bambino per sfuggire alla persecuzione di Erode. Il brano, che ha un impianto modale sulla scala *frigia*, presenta una struttura tripartita in cui la prima parte si snoda in una scrittura ariosa

su un tema quieto e malinconico, mentre la seconda sezione è più mossa e di carattere modulante. Nella parte conclusiva ritorna il tema gregoriano spoglio. Lo strumento protagonista è il clarinetto, al quale è affidato un importante *a solo*, accompagnato dagli archi, che descrive la fuga notturna della Sacra Famiglia. Il secondo movimento, *San Michele Arcangelo*, si rifà all'episodio narrato da Giovanni nell'*Apocalisse* e precisamente alla lotta e successiva vittoria sul drago, personificazione di Satana, ingaggiata da un esercito di angeli guidati da San Michele. Per rappresentare la battaglia, Respighi innalzò gli ottoni a protagonisti, affidando loro il tema gregoriano sotto un raffinato contrappunto di terze eseguito dagli archi. Nella parte conclusiva il Bene trionfa nelle sonorità dei legni, mentre gli squilli delle trombe annunciano la sua vittoria finale sul male. Il terzo movimento, *Il mattutino di Santa Chiara*, si rifà al XXXIV Fioretto di San Francesco in cui si racconta che la Santa, non potendo partecipare al Mattutino del giorno di Natale a causa di una malattia, fu trasportata dagli angeli in chiesa dove poté assistere alla celebrazione del sacro rito e prendere l'Eucarestia prima di essere riportata nel suo letto. Musicalmente il brano è il più riuscito dal punto di vista timbrico, in quanto la melodia gregoriana, sostenuta da arpeggi e da un pedale che passa dagli archi ai fiati e alla celesta, è continuamente rinnovata nell'ambientazione timbrica ed espressiva. Gli archi, divisi in due, e altri impasti strumentali rendono perfettamente un ostinato scampanio nella parte acuta.

Il quarto movimento, *San Gregorio Magno*, aggiunto e, quindi, di nuova composizione, è dedicato al grande pontefice vissuto nel VI secolo e famoso anche per i canti liturgici che da lui presero il nome di gregoriani. In questo movimento la musica diventa solenne con i rintocchi della campana e i corni che sembrano eseguire un inno a Dio.

Francesco Ivan Ciampa direttore

Nato ad Avellino nel 1982 e diplomato in Direzione d'orchestra al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, si perfeziona nelle più importanti accademie e scuole nazionali ed internazionali sotto la guida autorevole di Carlo Maria Giulini e Bruno Aprea. Collabora come assistente con Antonio Pappano e Daniel Oren.

Ottiene numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Nazionale delle Arti 2010-2011 e il primo premio assoluto al Concorso Nazionale per Direzione d'orchestra del M.I.U.R.

Tra le tante orchestre dirette i Münchner Philharmoniker, la Filarmonica Toscanini di Parma, la Filarmonica Salernitana, l'Orchestra del Royal Northern College of Music di Manchester, la Giovanile Italiana, l'Orchestra dell'Opéra Bastille di Parigi, I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra della Deutsche Oper di Berlino, l'Orchestra del Conservatorio di Musica di Santa Cecilia, I Solisti di Napoli, la Sinfonica di Valencia, la Sinfonica di Barcellona.

Dirige grandi produzioni operistiche italiane e internazionali, come *La Traviata* di Verdi all'Opéra Bastille con pubblicazione di DVD nel 2014, alla Fenice di Venezia e al Regio di Torino, *Nabucco* di Verdi alla Deutsche Oper di Berlino e a Tel Aviv, *L'Elisir d'amore* di Donizetti al Colón di Buenos Aires, *Rigoletto* di Verdi e *Madama Butterfly* di Puccini ad Ancona, *Attila* di Verdi a Bilbao. Negli ultimi anni è protagonista indiscusso dei Festival italiani dedicati a Puccini e a Verdi: a Torre del Lago con *Turandot* e *Madama Butterfly*, a



Parma con *Il Corsaro*, *I Masnadieri* e *Nabucco*. Collabora regolarmente con i più grandi nomi della lirica internazionale tra i quali ricordiamo: Leo Nucci a Piacenza con le acclamate produzioni verdiane di *Macbeth* e *Simon Boccanegra* e Diana Damrau a Parigi, Barcellona, Genova e Monaco.

Recentemente ha diretto *La Wally* di Catalani a Modena, Piacenza e Ravenna; *La Traviata* al Massimo di Palermo, Salerno, Venezia e a Tokyo in tour con il teatro siciliano; *Rigoletto* a Genova e Parma; *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini a Las Palmas e Venezia; *Maria Stuarda* di Donizetti a Berlino; *Nabucco* di Verdi e *Norma* di Bellini a Napoli e a Parma, *Jerusalem* di Verdi a Bilbao, *Il Trovatore* di Verdi a Monaco, *Un Ballo in maschera* di Verdi a Siviglia.

Durante la stagione 2022/23, ha diretto diverse produzioni in importanti teatri, tra cui *Il Trovatore* alla Fenice di Venezia, *Madama Butterfly* al Teatro Verdi di Salerno, *Turandot* e *Don Pasquale* di Donizetti alla Staatsoper di Amburgo, *Otello* di Verdi al Teatro Verdi di Trieste, *La Traviata* all'Opernhaus di Zurigo, *Fedora* di Giordano al Teatro Perez Galdos di Las Palmas e *Adriana Lecouvreur* di Cilea al Teatro Regio di Parma.

Tra gli impegni della stagione 23/24 figurano *Otello* alla Bayerische Staatsoper di Monaco; *Don Pasquale* e *L'Elisir d'amore* alla Wiener Staatsoper di Vienna; *La Fanciulla del West* di Puccini al Teatro Regio di Torino e *Anna Bolena* di Donizetti al Teatro Verdi di Trieste, *Il Trovatore* al Regio di Parma e *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Irene Barbieri °

Giorgia Beninati

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Giulio Menichelli

Laura Sabella °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Andrea Cirrito *

Martina Ricciardo **

Gabriele Antinoro °

Mattia Arculeo °

Giuseppe Di Chiara °

Debora Fuoco

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Edit Milibak

Marcello Manco °

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *

Giuseppe Brunetto **

Renato Ambrosino

Antonio Bajardi °

Giorgio Chinnici

Alessio Corrao

Roberto De Lisi

Giuseppe Francesco Di Benedetto °

Irene Gentilini °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice

Ludovica Luppi °

Giancarlo Tuzzolino

Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Luca Ghidini *°

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino

FLAUTI

Floriana Franchina *

Claudio Sardisco

Debora Rosti (fl. + ottavino)

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *

Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO

Innocenzo Bivona

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Silvia Bettoli *°

Antonino Basci

Angelo Caruso °

Giocchino La Barbera

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *

Dario Tarozzo *°

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Antonino Mauro *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giuseppe Sinforini

Antonio Giardina

ARPA

Elena Maria Gaia Castini *°

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

CELESTA

Gaston Polle Ansaldi *°

ORGANO

Matteo Helfer *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 2 MAGGIO, ORE 21
SABATO 3 MAGGIO, ORE 17,30

Diego Matheuz direttore
Massimo La Rosa trombone

Rota *Concerto per trombone e orchestra*
Malher *Sinfonia n. 5 in do diesis minore*

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**
Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it